

giustizia non solo per noi stessi, ma anche per i contesti sociali e culturali in cui viviamo, che hanno bisogno di cristiani coraggiosi e di autentici testimoni del Regno di Dio.

Guida: Carissimi fratelli e sorelle, innalziamo con fiducia la nostra preghiera a Dio nostro Padre, datore di bene, perché non faccia mai mancare alla Chiesa pastori secondo il suo cuore. Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.**

Per la Chiesa, perché accogliendo l'appello del Sinodo sui giovani, si apra allo Spirito Santo, ricerchi nuovi cammini e si impegni a percorrerli con audacia e fiducia, tenendo fisso lo sguardo su Gesù. Preghiamo.

Per i nostri sacerdoti e per i seminaristi, perché con l'esempio della loro vita donata a Dio e ai fratelli, suscitino nei giovani il desiderio di imitarli accogliendo la chiamata al presbiterato. Preghiamo.

Per tutti coloro che desiderano comprendere la volontà di Dio nella loro vita, perché il Padre Onnipotente susciti in loro la generosità di rispondere con radicalità e dedizione. Preghiamo.

Per i genitori, gli insegnanti, i catechisti e gli educatori, perché portando nel cuore la passione educativa, possano far crescere e aiutare ogni giovane a dare risposte alle domande della vita e condurlo a scoprire la chiamata del Signore. Preghiamo.

Per le nostre Comunità cristiane, i Religiosi e le Religiose, perché vivendo la gioia del Vangelo siano fonti di vita fraterna e suscitino fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Dio. Preghiamo.

Vivo la Parola:

Ripensando all'invito di Gesù:
qual è la scelta che oggi posso "osare" con la mia vita?
Provo a fare un passo concreto che
espliciti la mia fiducia in Dio.

Chiamati ad accogliere un invito

Guida: Due coppie di fratelli – Simone e Andrea insieme a Giacomo e Giovanni – stanno svolgendo il loro lavoro quotidiano di pescatori. In questo mestiere faticoso, essi hanno imparato le leggi della natura, e qualche volta hanno dovuto sfidarle quando i venti erano contrari e le onde agitavano le barche. In certe giornate, la pesca abbondante ripagava la dura fatica, ma, altre volte, l'impegno di tutta una notte non bastava a riempire le reti e si tornava a riva stanchi e delusi. Sono queste le situazioni ordinarie della vita, nelle quali ciascuno di noi si misura con i desideri che porta nel cuore, si impegna in attività che spera possano essere fruttuose, procede nel "mare" di molte possibilità in cerca della rotta giusta che possa appagare la sua sete di felicità. (Papa Francesco nella XXII Giornata Mondiale della Vita Consacrata, 2 febbraio 2018). In questo mese celebreremo la 56ma Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Preghiamo affinché, come Chiesa diveniamo sempre più capaci di aprire il cuore nostro e di chi incontriamo per accogliere e rispondere all'invito di Gesù che chiama anche noi lungo il "mare di Galilea" della nostra vita.



Preghiamo Insieme

Gesù buono, tu vedi in noi
il germinare misterioso del buon seme
che hai gettato nella nostra vita
e il grano che cresce insieme alla zizzania:
donaci di essere terra fertile
e spighe feconde per portare il frutto
da Te sperato.

Tu vedi in noi il lievito silente
da impastare nella massa del mondo
e l'acqua semplice che diventa vino nuovo:
donaci di essere fermento vivo ed efficace
per gonfiare di Te l'umanità del nostro tempo
e di poter gustare quel sapore buono
ed allegro della comunione
e del reciproco dono di sé.

Tu vedi in noi il tesoro nascosto
per il quale hai rinunciato a tutti i tuoi averi
e la perla di grande valore
che hai comprato a prezzo del tuo sangue:
donaci di desiderare e cercare la santità
come ricchezza inestimabile
per la nostra vita.

Signore Gesù,
guarisci il nostro sguardo
perché nella realtà,
che già ci chiama ad essere tuoi discepoli,
possiamo vedere l'Invisibile:
illumina i nostri occhi
affinché tutti riconosciamo e scegliamo
la bellezza della nostra vocazione.
Amen.

*(Preghiera per la 56ma Giornata Mondiale
di Preghiera per le Vocazioni – UNPV)*

Ascolto e prego la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (4,21-25)

²¹Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. ²²Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

²³Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. ²⁴La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. ²⁵Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Dal Messaggio di Papa Francesco per la 56ma Giornata di Preghiera per le Vocazioni

La chiamata del Signore allora non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una "gabbia" o un peso che ci viene caricato addosso. Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi, prospettandoci l'orizzonte di un mare più ampio e di una pesca sovrabbondante.

Il desiderio di Dio, infatti, è che la nostra vita non diventi prigioniera dell'ovvio, non sia trascinata per inerzia nelle abitudini quotidiane e non resti inerte davanti a quelle scelte che potrebbero darle significato. Il Signore non vuole che ci rassegniamo a vivere alla giornata pensando che, in fondo, non c'è nulla per cui valga la pena di impegnarsi con passione e spegnendo l'inquietudine interiore di cercare nuove rotte per il nostro navigare. Se qualche volta ci fa sperimentare una "pesca miracolosa", è perché vuole farci scoprire che ognuno di noi è chiamato – in modi diversi – a qualcosa di grande, e che la vita non deve restare impigliata nelle reti del non-senso e di ciò che anestetizza il cuore. La vocazione, insomma, è un invito a non fermarci sulla riva con le reti in mano, ma a seguire Gesù lungo la strada che ha pensato per noi, per la nostra felicità e per il bene di coloro che ci stanno accanto [...] Penso anzitutto alla chiamata alla vita cristiana, che tutti riceviamo con il Battesimo e che ci ricorda come la nostra vita non sia frutto del caso, ma il dono dell'essere figli amati dal Signore, radunati nella grande famiglia della Chiesa. Proprio nella comunità ecclesiale l'esistenza cristiana nasce e si sviluppa, soprattutto grazie alla Liturgia, che ci introduce all'ascolto della Parola di Dio e alla grazia dei Sacramenti; è qui che, fin dalla tenera età, siamo avviati all'arte della preghiera e alla condivisione fraterna. Proprio perché ci genera alla vita nuova e ci porta a Cristo, la Chiesa è nostra madre; perciò, dobbiamo amarla anche quando scorgiamo sul suo volto le rughe della fragilità e del peccato, e dobbiamo contribuire a renderla sempre più bella e luminosa, perché possa essere testimonianza dell'amore di Dio nel mondo.

La vita cristiana, poi, trova la sua espressione in quelle scelte che, mentre danno una direzione precisa alla nostra navigazione, contribuiscono anche alla crescita del Regno di Dio nella società. Penso alla scelta di sposarsi in Cristo e di formare una famiglia, così come alle altre vocazioni legate al mondo del lavoro e delle professioni, all'impegno nel campo della carità e della solidarietà, alle responsabilità sociali e politiche, e così via. Si tratta di vocazioni che ci rendono portatori di una promessa di bene, di amore e di